

PREPARARSI PER LA SESTA EPOCA

Düsseldorf, 15 giugno 1915 - GA 159

Questa conferenza fu tenuta a Düsseldorf all'apertura del Gruppo II, il 15 giugno 1915.

Siamo venuti qui oggi per l'apertura del gruppo fondato dal nostro amico, il professor C. Questo gruppo desidera dedicarsi alla vita spirituale del presente e del futuro nel modo consueto nel nostro Movimento. In un'occasione del genere è sempre bene ricordare perché ci associamo in gruppi e chiederci perché abbiamo fondato gruppi di lavoro e coltiviamo in loro il tesoro spirituale a cui dedichiamo le nostre forze.

Se si vuole rispondere veramente a questa domanda, dobbiamo renderci conto che facciamo una distinzione, anche se solo con il pensiero, tra il lavoro che facciamo in un gruppo come questo e il nostro altro lavoro nel mondo. Coloro che non sono disposti ad entrare profondamente in verità più intime connesse al progresso spirituale dell'umanità, potrebbero chiedersi se non possiamo coltivare la scienza dello spirito senza formarci in gruppi, ma semplicemente trovando docenti e fornendo opportunità a persone che potrebbero non conoscersi. per riunirsi e avere accesso al tesoro spirituale di cui parliamo. Potremmo, ovviamente, procedere in questo modo. Ma finché è possibile stabilire, nel senso più ampio e più ristretto, associazioni di esseri umani che si conoscono e che si uniscono in amicizia e fratellanza all'interno di questi gruppi di lavoro, continueremo a fondarli nella piena consapevolezza dell'atteggiamento dell'anima che è parte integrante della scienza dello spirito. Non è senza significato che tra noi ci siano esseri umani che vogliono coltivare il lato più intimo della conoscenza spirituale e che intendono sinceramente lavorare insieme in fratellanza e armonia. Non solo le relazioni e il rapporto sono influenzati dal fatto che possiamo parlare in modo abbastanza diverso tra di noi, sapendo che stiamo parlando ad anime consapevolmente associate a noi - non solo è così, ma anche qualcos'altro deve essere ricordato. La costituzione di singoli gruppi è collegata all'intera concezione che abbiamo del nostro Movimento se ne comprendiamo la natura più intima. Dobbiamo essere tutti consapevoli che il nostro Movimento è significativo non solo per l'esistenza conosciuta ai sensi e per l'esistenza che è colta dalla mente dell'uomo rivolta verso l'esterno, ma che attraverso questo Movimento le nostre anime cercano un legame reale e genuino con il mondi spirituali. Ancora una volta, in piena coscienza, dovremmo dire a noi stessi che coltivando la scienza dello spirito trasferiamo le nostre anime per così dire in sfere popolate non solo dagli esseri della terra ma anche dagli esseri delle gerarchie superiori, gli esseri dei mondi invisibili. Dobbiamo renderci conto che il nostro lavoro è importante per questi mondi invisibili, che siamo effettivamente all'interno di questi mondi. Nel mondo spirituale, il lavoro svolto da coloro che si conoscono all'interno di tali gruppi è del tutto diverso dal lavoro svolto al di fuori di tale gruppo e disperso nel mondo. Il lavoro svolto in fraterna armonia all'interno dei nostri gruppi ha un significato completamente diverso per il mondo spirituale rispetto ad altri lavori che possiamo intraprendere. Per comprenderlo pienamente dobbiamo ricordare a noi stessi

le verità che abbiamo studiato in molti aspetti negli ultimi anni.

L'evoluzione della Terra nell'era post-atlantidea fu sostenuta all'inizio dalla cultura dell'antico periodo della civiltà indiana. Questa fu seguita dall'antica epoca persiana: la designazione è solo più o meno appropriata, ma non è necessario approfondirla ora. Poi venne il periodo della cultura egitto-caldeo-babilonese, poi il greco-latino, poi la nostra quinta epoca post-atlantidea. Ciascuna di queste epoche deve, da un lato, coltivare una particolare forma di cultura e di vita spirituale che si occupa principalmente del mondo esterno e visibile. Ma ogni epoca deve allo stesso tempo preparare, portare al suo interno in una fase preparatoria, ciò che verrà nel periodo culturale che segue.

Nell'utero, per così dire, dell'antica epoca indiana, era preparato quello dell'antica Persia; all'interno dell'antica cultura persiana fu preparata quella dell'epoca egitto-caldea, e così via. La nostra quinta epoca post-Atlantidea deve preparare la prossima sesta epoca di cultura. Il nostro compito nella scienza dello spirito non è solo acquisire il tesoro spirituale per noi stessi, per la vita eterna dell'anima, ma preparare ciò che costituirà il contenuto, il lavoro esterno specifico della sesta epoca della cultura. Così è stato in ciascuna delle epoche post-Atlantidee. I centri dei misteri erano i luoghi in cui si preparava la forma di vita esteriore appartenente alla successiva epoca di cultura. I misteri erano associazioni di esseri umani tra i quali venivano coltivate altre cose rispetto a quelle coltivate nel mondo esterno. L'antica epoca indiana riguardava la coltivazione del corpo eterico umano, l'antica epoca persiana con la coltivazione del corpo astrale, l'egitto-caldeo con quello dell'anima senziente, il greco-latino con quello dell'anima intellettuale o mentale. La nostra epoca, per tutta la sua durata, svilupperà e dispiegherà la auto-coscienza o anima cosciente. Ma ciò che darà alla cultura esterna nella sesta epoca il suo contenuto e il suo carattere, deve essere preparato in anticipo. Molte caratteristiche della sesta epoca della cultura saranno completamente diverse da quelle della nostra epoca. Si possono citare tre tratti caratteristici, di cui dobbiamo renderci conto che dovrebbero essere portati nel nostro cuore per la sesta epoca di cultura e che è nostro compito prepararli per questa sesta epoca.

Nella società umana oggi manca una qualità che, nella sesta epoca, sarà una caratteristica di quegli uomini che raggiungono l'obiettivo di quell'epoca, e non l'hanno mancato. È una qualità che, naturalmente, non si troverà tra coloro che nella sesta epoca sono rimasti ancora allo stadio di selvaggi o barbari. Una delle caratteristiche più significative degli uomini che vivono sulla terra al culmine della cultura nella sesta epoca, sarà una certa qualità morale. Poco di questa qualità è percepibile nell'umanità moderna. Un uomo oggi deve essere organizzato con delicatezza affinché la sua anima provi dolore quando vede altri esseri umani nel mondo in circostanze meno felici della sua. È vero che le nature organizzate più delicatamente provano dolore per la sofferenza così diffusa nel mondo, ma questo si può dire solo delle persone particolarmente sensibili. Nella sesta epoca, i più colti non solo proveranno dolore come quello causato oggi dalla vista della povertà, della sofferenza e della miseria nel mondo, ma tali individui sperimenteranno la sofferenza di un altro essere umano come la propria sofferenza. Se

vedono un uomo affamato, sentiranno la fame fino al fisico, così acutamente che la fame dell'altro uomo sarà insopportabile per loro. La caratteristica morale qui indicata è che, a differenza delle condizioni nella quinta epoca, nella sesta epoca il benessere dell'individuo dipenderà interamente dal benessere del tutto. Così come oggi il benessere di un singolo arto umano dipende dalla salute di tutto il corpo, e quando tutto il corpo non è sano il singolo arto non è all'altezza di fare il suo lavoro, così nella sesta epoca una coscienza comune si impadronirà dell'umanità civilizzata e in un grado molto più alto di un arto sente la salute di tutto il corpo, l'individuo sentirà la sofferenza, il bisogno, la povertà o la ricchezza del totale. Questo è il primo tratto preminentemente morale che caratterizzerà l'umanità colta della sesta epoca.

Una seconda caratteristica fondamentale sarà che tutto ciò che oggi chiamiamo i frutti della fede dipenderà in misura molto, molto più elevata di quanto non avvenga oggi, dalla singola individualità. La scienza dello spirito esprime questo affermando che in ogni sfera della religione nella sesta epoca, la completa libertà di pensiero e il desiderio di essa si impadroniranno così tanto degli uomini che ciò che a un uomo piace credere, quali convinzioni religiose ha, rimarrà interamente dentro il potere della propria individualità. Le credenze collettive che esistono oggi in così tante forme tra le varie comunità non influenzeranno più coloro che costituiscono la parte civilizzata dell'umanità nella sesta epoca della cultura. Tutti sentiranno che la completa libertà di pensiero nel campo della religione è un diritto fondamentale dell'essere umano.

La terza caratteristica sarà che si considererà che gli uomini nella sesta epoca abbiano una vera conoscenza solo quando riconosceranno lo spirituale, quando sapranno che lo spirituale pervade il mondo e che le anime umane devono unirsi con lo spirituale. Quella che oggi è conosciuta come scienza con la sua tendenza materialistica non sarà certamente onorata dal nome di scienza nella sesta epoca post-atlantidea. Sarà considerata una superstizione antiquata, in grado di passare adunata solo tra coloro che sono rimasti indietro allo stadio della quinta epoca post-atlantidea sostituita. Oggi consideriamo superstizione quando, diciamo, un selvaggio ritiene che nessun arto dovrebbe essere separato dal suo corpo alla morte, perché questo gli renderebbe impossibile entrare nel mondo spirituale come un uomo intero. Un uomo simile collega ancora l'idea dell'immortalità con il puro materialismo, con la convinzione che un'impronta della sua intera forma debba passare nel mondo spirituale. Pensa materialisticamente ma crede nell'immortalità. Noi oggi, sapendo dalla scienza dello spirito che lo spirituale deve essere separato dal corpo e che solo lo spirituale passa nel mondo super sensibile, consideriamo tali credenze materialistiche nell'immortalità come superstizione. Allo stesso modo, nella sesta epoca tutte le credenze materialistiche, inclusa la scienza, saranno considerate superstizioni antiquate. Naturalmente gli uomini accetteranno come scienza solo quelle forme di conoscenza basate sullo spirituale, sulla pneumatologia.

L'intero scopo della scienza dello spirito è prepararsi in questo senso per la sesta epoca di cultura.

Cerchiamo di coltivare la scienza dello spirito per superare il materialismo, per preparare il tipo di scienza che deve esistere in quell'epoca. Abbiamo trovato comunità di esseri umani all'interno delle quali non devono esserci credenze dogmatiche o alcuna tendenza ad accettare l'insegnamento semplicemente perché emana da una persona o da un'altra. Abbiamo trovato comunità di esseri umani in cui tutto, senza eccezioni, deve essere costruito sul libero assenso dell'anima agli insegnamenti. Qui prepariamo ciò che la scienza dello spirito chiama libertà di pensiero. Unendoci in amichevoli associazioni allo scopo di coltivare la scienza dello spirito, prepariamo la cultura, la civiltà della sesta epoca post-Atlantidea.

Ma dobbiamo guardare ancora più a fondo nel corso dell'evoluzione umana se vogliamo comprendere appieno i veri compiti delle nostre associazioni e gruppi. Anche nella prima epoca post-atlantidea, nelle comunità che a quei tempi erano legate ai misteri, gli uomini coltivavano ciò che successivamente prevaleva nella seconda epoca. Nelle associazioni peculiari della prima, l'antica epoca indiana, gli uomini si occupavano della coltivazione del corpo astrale, che doveva essere il compito esteriore specifico della seconda epoca. Sarebbe troppo oggi descrivere ciò che, contrariamente alla cultura esterna del tempo, si è sviluppato in queste associazioni peculiari dell'antica India per prepararsi alla seconda, antica epoca persiana. Ma questo si può dire, che quando quegli uomini dell'antica epoca indiana si sono riuniti per preparare ciò che era necessario per la seconda epoca, hanno sentito: non abbiamo ancora raggiunto, né abbiamo in noi, ciò che avremo quando le nostre anime si incarnano nella prossima epoca. Aleggja ancora sopra di noi. In verità era così. Nella prima epoca della cultura, ciò che sarebbe disceso dai cieli alla terra nella seconda epoca ancora aleggiava sulle anime degli uomini. Il lavoro compiuto sulla terra dagli uomini in intime assemblee legate ai misteri era di una natura tale che le forze fluirono verso l'alto agli spiriti delle gerarchie superiori, consentendo loro di nutrire e coltivare ciò che doveva scorrere nelle anime degli uomini come sostanza contenuto del corpo astrale nella seconda, antica epoca persiana. Le forze che discesero in una fase successiva della maturità nelle anime incarnate nei corpi delle antiche civiltà persiane erano come bambini piccoli nella prima epoca. Le forze che fluivano verso l'alto dal lavoro degli uomini in basso in preparazione per l'epoca successiva furono ricevute e nutrite dal mondo spirituale in alto. Quindi deve esserlo in ogni epoca della cultura.

Nella nostra epoca è la auto-coscienza che si è sviluppata in noi attraverso la nostra civiltà e cultura ordinarie. A partire dal XIV, XV e XVI secolo, la scienza e la coscienza materialistica hanno preso possesso dell'essere umano. Questo diventerà gradualmente più diffuso, finché entro la fine della quinta epoca il suo sviluppo sarà completato. Nella sesta epoca, tuttavia, è il sé spirituale che deve essere sviluppato nelle anime degli uomini, proprio come ora si sta sviluppando l'anima cosciente. La natura del sé spirituale è che deve presumere l'esistenza nelle anime umane delle tre caratteristiche di cui ho parlato: vita sociale in cui prevale la fratellanza, libertà di pensiero e pneumatologia. Queste tre caratteristiche sono essenziali in una comunità di esseri umani all'interno della quale il sé spirituale deve

svilupparsi mentre l'anima cosciente si sviluppa nelle anime della quinta epoca. Possiamo quindi immaginare a noi stessi che unendoci in fratellanza in gruppi di lavoro, qualcosa aleggia invisibilmente sul nostro lavoro, qualcosa che è come il figlio delle forze del sé spirituale - il sé spirituale che è nutrito dagli esseri delle gerarchie superiori in affinché possa scorrere verso il basso nelle nostre anime quando saranno di nuovo sulla terra nella sesta epoca di civiltà. Nei nostri gruppi eseguiamo un lavoro che scorre verso l'alto verso quelle forze che vengono preparate per il sé spirituale.

Quindi vedete, è solo attraverso la saggezza della scienza dello spirito stessa che possiamo capire cosa stiamo realmente facendo rispetto alla nostra connessione con i mondi spirituali quando ci riuniamo in questi gruppi di lavoro. Il pensiero che facciamo questo lavoro non solo per il bene del nostro ego, ma affinché possa fluire verso l'alto nei mondi spirituali, il pensiero che questo lavoro sia connesso con i mondi spirituali, questa è la vera consacrazione di un lavoro in gruppo. Avere a cuore un tale pensiero è permeare noi stessi della coscienza della consacrazione che è il fondamento di un gruppo di lavoro all'interno del Movimento. È quindi di grande importanza cogliere questo fatto nel suo vero senso spirituale. Ci troviamo insieme in gruppi di lavoro che, oltre a coltivare la scienza dello spirito, si basano sulla libertà di pensiero. Non avranno nulla a che fare con il dogma o la coercizione del credo e il loro lavoro dovrebbe essere della natura della cooperazione tra fratelli. Ciò che conta di più è diventare consapevoli del vero significato dell'idea di comunità, dicendo a noi stessi: a parte il fatto che come anime moderne apparteniamo alla quinta epoca di cultura post-atlantidea e ci sviluppiamo come individui, elevando la vita individuale sempre più fuori dalla vita comunitaria, dobbiamo a nostra volta prendere coscienza di una forma più alta di comunità, fondata sulla libertà dell'amore tra fratelli, come un soffio di magia che respiriamo nei nostri gruppi di lavoro.

Il profondo significato della cultura dell'Europa occidentale sta nel fatto che la ricerca della quinta epoca post-atlantidea è l'anima cosciente. Il compito della cultura dell'Europa occidentale, e in particolare della cultura dell'Europa centrale, è che gli uomini sviluppino una cultura individuale, la coscienza individuale. Questo è il compito dell'era presente. Confrontate questa nostra epoca con quella della Grecia e di Roma. L'epoca greca mostra in una forma particolarmente sorprendente, specialmente tra i greci civilizzati, una coscienza di vivere all'interno di un'anima di gruppo. Un uomo nato e vissuto ad Atene si sentiva prima di tutto un "ateniese". Questa comunità tra città e ciò che apparteneva alla città significava qualcosa di diverso per l'individuo da ciò che significa comunità tra esseri umani oggi. Nel nostro tempo l'individuo si sforza di crescere al di fuori e al di là della comunità, e questo è giusto nella quinta epoca post-Atlantidea. A Roma l'essere umano era prima di tutto un cittadino romano, nient'altro. Ma nella quinta epoca ci sforziamo soprattutto di essere uomo nel nostro essere più intimo, uomo e nient'altro. È un'esperienza dolorosa ai nostri giorni vedere uomini che combattono gli uni contro gli altri sulla terra, ma questa, dopo tutto, è solo una reazione al continuo impegno della quinta epoca per il libero sviluppo dell'"universale umano". Poiché i diversi paesi e popoli oggi si isolano gli

uni dagli altri nell'ostilità, è tanto più necessario sviluppare, come resistenza a questo, la forza che consente agli esseri umani di essere uomini in senso pieno, permettendo all'individuo di crescere al di fuori e oltre ogni tipo di comunità. Ma d'altra parte l'essere umano deve, in piena coscienza, preparare le comunità nelle quali entrerà interamente di sua spontanea volontà nella sesta epoca. Aleggia davanti a noi come un alto ideale una forma di comunità che abbraccerà così la sesta epoca della cultura che gli esseri umani civilizzati si incontreranno naturalmente come fratelli e sorelle.

Da molte conferenze tenute negli anni passati, sappiamo che l'Europa orientale è abitata da un popolo la cui missione particolare sarà nella sesta epoca, e non fino alla sesta epoca, portare a un'espressione definita le forze elementari che ora si trovano al loro interno. Sappiamo che i popoli russi non saranno pronti fino alla sesta epoca della cultura per dispiegare le forze ora al loro interno in una forma elementare. La missione dell'Europa occidentale e centrale è di introdurre negli uomini qualità che possono essere introdotte dall'anima cosciente. Questa non è la missione dell'Europa orientale. L'Europa orientale dovrà aspettare che il sé spirituale scenda sulla terra e possa permeare le anime degli uomini. Questo deve essere inteso nel senso giusto. Inteso nel senso sbagliato può facilmente portare all'orgoglio e alla superbia, proprio in Oriente. Il culmine della cultura post-atlantidea è raggiunto nella quinta epoca. Ciò che seguirà nella sesta e settima epoca sarà una linea evolutiva discendente. Tuttavia, questa evoluzione discendente nella sesta epoca sarà ispirata, permeata dal sé spirituale. Oggi l'uomo dell'Europa dell'Est sente istintivamente, ma spesso con istinto perverso, che è così; solo la sua consapevolezza di ciò è, per la maggior parte, estremamente vaga e confusa. La frequente ricorrenza del termine "l'uomo russo" è abbastanza caratteristica. Il genio si esprime nel linguaggio quando, invece di dire come si fa in Occidente: gli inglesi, i francesi, gli italiani, i tedeschi - dell'Europa orientale dice "l'uomo russo". Molti intellettuali russi attribuiscono importanza all'uso dell'espressione "l'uomo russo." Questo è profondamente connesso con il genio della particolare cultura. Il termine si riferisce all'elemento di virilità, di fratellanza che si sviluppa in una comunità. Si tenta di indicarlo includendo una parola che faccia emergere la "virilità" nel termine. Ma è anche ovvio che l'altezza da raggiungere in un lontano futuro non è stata ancora raggiunta, in quanto il termine include una parola che contraddice vistosamente il sostantivo. Nell'espressione "l'uomo russo". l'aggettivo annulla davvero ciò che è espresso nel sostantivo. Perché quando viene raggiunta la vera virilità non dovrebbe esserci alcun aggettivo per suggerire alcun elemento di esclusività.

Ma a un livello molto, molto più profondo, risiede nei membri dell'*intelligenza* russa la consapevolezza che una concezione della comunità, della fratellanza deve prevalere nei tempi ancora a venire. L'anima russa sente che il sé spirituale sta per discendere, ma che può discendere solo in una comunità di uomini permeata dalla coscienza della fratellanza, che non può mai diffondersi in una comunità dove non c'è coscienza della fratellanza. Questo è il motivo per cui gli intellettuali russi, come si chiamano, rivolgono il seguente rimprovero all'Europa occidentale e centrale. Dicono: "Non presti

alcuna attenzione a una vita di vera comunità. Coltivi solo l'individualismo. Tutti vogliono essere una persona per conto proprio, essere solo un individuo. Tu guidi l'elemento personale, attraverso il quale ogni singolo uomo si sente un'individualità, al suo estremo più alto. "Questo è ciò che riecheggia dall'Est all'Europa occidentale e centrale in molti rimproveri di barbarie e simili. Coloro che cercano di rendersi conto di come stanno realmente le cose, accusano l'Europa occidentale e centrale di aver perso ogni sensibilità per le connessioni umane. Confondendo presente e futuro come fanno adesso, queste persone dicono: "è solo in Russia che c'è una vera e genuina comunità di vita tra gli uomini, una vita dove ognuno si sente fratello dell'altro, come il 'Piccolo Padre' o la "Piccola Madre" dell'altro." L'*intelligenza* russa afferma che il cristianesimo dell'Europa occidentale non è riuscito a sviluppare l'essenza della comunità umana, ma che il russo sa ancora cos'è la comunità.

Alexander Herzen, un eccellente pensatore che visse nel diciannovesimo secolo e apparteneva agli intellettuali russi, portò questo alla sua conclusione definitiva dicendo: "Nell'Europa occidentale non può mai esserci felicità". Indipendentemente dai tentativi, la felicità non arriverà mai alla civiltà dell'Europa occidentale. Là l'umanità non troverà mai contentezza. Solo il caos può prevalere lì. L'unica e sola salvezza sta nella natura russa e nella forma di vita russa dove gli uomini non si sono ancora separati dalla comunità, dove nelle loro comunità di villaggio c'è ancora qualcosa della natura dell'anima di gruppo a cui si aggrappano. Ciò che chiamiamo anima di gruppo, da cui l'umanità è gradualmente emersa e in cui vive ancora il regno animale, questo è ciò che è venerato dall'*intelligenza* russa come qualcosa di grande e significativo tra la loro gente. Non possono sorgere al pensiero che la comunità del futuro debba librarsi come un alto ideale, un ideale che deve ancora essere realizzato. Aderiscono fermamente al pensiero: siamo gli ultimi in Europa a mantenere questa vita nell'anima del gruppo; gli altri ne sono usciti; l'abbiamo conservato e dobbiamo conservarlo per noi stessi.

Sì, ma questa vita nell'anima di gruppo in realtà non appartiene affatto al futuro, poiché è la vecchia forma di esistenza dell'anima di gruppo. Se continuasse sarebbe un'anima di gruppo luciferina, una forma di vita che è rimasta in una fase precedente, mentre la forma di vita dell'anima di gruppo che è vera e deve essere perseguita, è ciò che cerchiamo di trovare nella scienza dello spirito. Comunque sia, l'impulso e il desiderio degli intellettuali russi mostrano come lo spirito di comunità sia necessario per realizzare la discesa del sé spirituale. Proprio come si cerca di raggiungerlo lungo un falso sentiero, così deve essere perseguito nella scienza dello spirito lungo il vero sentiero. Quello che vorremmo dire all'Oriente è questo: è nostro compito superare interamente ciò che stai cercando di preservare in una forma esterna, cioè una vecchia forma di comunità luciferico-arimanica. In una comunità di carattere luciferico-arimanico ci sarà una coercizione della fede rigida come quella stabilita dalla Chiesa cattolica ortodossa in Russia. Tale comunità non capirà la vera libertà di pensiero; tanto meno sarà in grado di salire al livello in cui la completa individualità è associata a una vita sociale in cui prevale la fratellanza. Quell'altra forma di comunità vorrebbe preservare ciò che è rimasto nella fratellanza di sangue, nella

fratellanza puramente attraverso il sangue. Una comunità fondata non sul sangue, ma sullo spirito, sulla comunità delle anime, è ciò per cui bisogna lottare lungo i sentieri della scienza dello spirito. Dobbiamo cercare di creare comunità in cui il fattore sangue non abbia più voce. Naturalmente, il fattore sangue continuerà, vivrà nei rapporti familiari, poiché ciò che deve rimanere non sarà sradicato. Ma deve sorgere qualcosa di nuovo! Ciò che è significativo nel bambino verrà trattenuto dalle forze della vecchiaia, ma nei suoi ultimi anni l'essere umano deve ricevere nuove forze.

Il fattore sangue non intende includere in futuro grandi comunità di esseri umani. Questo è l'errore che filtra dall'Oriente negli orribili eventi di oggi. È scoppiata una guerra sotto il titolo di comunità di sangue tra i popoli slavi. In questi tempi fatidici stanno entrando tutti quegli elementi di cui abbiamo appena sentito parlare, elementi che in realtà hanno in sé il giusto nocciolo, ovvero il sentimento istintivo che lo spirito sé può manifestare solo in una comunità dove prevale la fratellanza. Non deve però essere una comunità di sangue: deve essere una comunità di anime. Ciò che cresce come comunità di anime è ciò che sviluppiamo, nella sua fase di infanzia, nei nostri gruppi di lavoro. Ciò che tiene così saldamente l'Europa orientale all'anima del gruppo, inducendola a considerare l'anima del gruppo slavo come qualcosa che non vuole abbandonare ma, al contrario, considera un principio per l'intero sviluppo dello Stato - è questo che deve essere superato.

Un simbolo grande e terribile sta davanti agli occhi del mondo. Pensa ai due stati in cui la guerra ebbe il suo punto di partenza. Da una parte, la Russia con il mondo slavo in generale, dichiara che la guerra è basata sulla fratellanza di sangue, e dall'altra c'è l'Austria, che comprende tredici popoli distinti e tredici lingue diverse. L'ordine di mobilitazione in Austria doveva essere emesso in tredici lingue perché l'Austria comprende tredici ceppi razziali: tedeschi, cechi, polacchi, ruteni, rumeni, magiari, slovacchi, serbi, croati, sloveni (tra i quali c'è un secondo dialetto separato), Bosniaci, dalmati e italiani. Tredici differenti stirpi razziali, a parte tutte le differenziazioni minori, sono unite in Austria. Che le implicazioni di ciò siano comprese o meno, è ovvio che l'Austria consiste in un insieme di esseri umani tra i quali la comunità non può mai essere basata su rapporti di sangue, poiché ciò che i suoi strani confini contengono si estende a tredici differenti lignaggi. Lo stato più composito d'Europa si oppone allo stato che si sforza più intensamente per la vita in un'anima di gruppo, o per la conformità. Ma questo sforzo per la vita in un'anima di gruppo porta molte altre cose nel suo treno. Questo ci porta a un'altra questione, il cui significato penseremo oggi o per conformità. Ma questo sforzo per la vita in un'anima di gruppo porta molte altre cose. Questo ci porta a un'altra questione, il cui significato penseremo oggi.

Nella conferenza pubblica di ieri ho citato il grande filosofo Soloviev, uno dei pensatori più significativi di tutta la Russia. Soloviev è un eminente pensatore, ma un pensatore completamente russo, una mente estremamente difficile da capire dal punto di vista dell'Europa occidentale. Gli antroposofi, tuttavia, dovrebbero studiare il suo lavoro e cercare di capirlo. Propongo di parlare dal nostro punto di

vista più intimo dell'idea principale e centrale di Soloviev. Soloviev è un filosofo troppo bravo per adottare per sé senza dubbio il principio della vita in un'anima di gruppo. Ha difficoltà con esso e non è d'accordo sotto molti aspetti. Ma un'idea predomina in lui, non del tutto coscientemente è vero, ma in modo tale che si desidera soltanto essere chiaroveggenza e si può così anticipare ciò che la sua anima dovrà aspettare di vedere sulla terra quando si incarna nella sesta epoca della cultura. La seguente concezione, estremamente difficile da comprendere per gli uomini dell'Europa centrale e occidentale, divenne l'idea principale e centrale nella mente di Soloviev.

Nell'Europa occidentale, come preparazione alla sesta epoca, cerchiamo tra molte altre cose di cogliere il significato della morte, il significato della morte per la vita. Cerchiamo di capire come la morte sia la manifestazione di una forma di esistenza, come l'anima si trasforma nella morte in un'altra forma di esistenza. Descriviamo la vita di un uomo nel suo corpo e il modo di vivere tra la morte e la nuova nascita. Ci sforziamo di comprendere la morte, di vincere la morte rendendoci conto che è solo una parvenza, che l'anima in verità vive quando è passata attraverso la morte. Per noi è un obiettivo essenziale superare la morte attraverso la comprensione. Ma qui arriviamo a uno dei punti, anzi a uno dei punti più vitali, in cui la scienza dello spirito si discosta completamente dall'idea centrale sostenuta dal grande pensatore russo Soloviev. La sua idea è questa: C'è il male nel mondo, la malvagità nel mondo. Se noi, con i nostri sensi, vediamo il male e la malvagità, non possiamo negare che il mondo è pieno di entrambi. Questo, dice Soloviev, confuta la divinità del mondo, perché quando guardiamo il mondo con i nostri sensi, come possiamo credere in un mondo divino, dal momento che un mondo divino non può certamente esibire il male! Ma i sensi percepiscono il male ovunque e il male estremo è la morte. Poiché la morte è nel mondo, il mondo si rivela in tutta la sua malvagità e malvagità. L'arcinemico è la morte!

Così Soloviev caratterizza il mondo. Dice - e sto citando quasi parola per parola: guarda il mondo con i tuoi sensi ordinari; cerca di capire il mondo con la tua mente ordinaria. Non puoi mai negare l'esistenza del male nel mondo e desiderare di capire la morte sarebbe assurdo! La morte esiste. La conoscenza acquisita attraverso i sensi rivela un mondo di malvagità, un mondo di male. Possiamo credere, chiede Soloviev, che questo mondo sia divino quando ci mostra che è pieno di male, quando ci mostra la morte ad ogni passo? Non possiamo mai più credere che un mondo che ci mostra la morte sia un mondo divino. Perché in Dio non può esserci male, né malvagità, soprattutto, non la morte arcaica. In Dio non ci può essere la morte. Se, quindi, Dio dovesse venire nel mondo (ripeto quello che dice Soloviev praticamente parola per parola) - se Dio dovesse apparire, dovremmo essere in grado di credere immediatamente che è Dio? No, non dovremmo! Prima avrebbe dovuto stabilire la sua identità. Se dovesse apparire un essere che afferma di essere Dio, non dovremmo credergli. Dovrebbe provare la sua identità producendo qualcosa della natura di un documento mondiale che ci consenta di riconoscerlo come Dio! Niente del genere esiste al mondo. Dio non può provare la sua identità

attraverso ciò che è nel mondo, perché tutto nel mondo contraddice la natura divina. Con quali mezzi, allora, può provare la sua identità? Solo mostrando, quando viene al mondo, di aver vinto la morte, che la morte non può avere potere su di lui. Non dovremmo mai credere che Cristo sia Dio se non avesse dimostrato la sua identità. Ma Cristo l'ha fatto, in quanto è risorto, in quanto ha mostrato che l'arcano male, la morte, non è in Lui.

Questo è ciò che dice Soloviev. È una coscienza del divino che si basa esclusivamente sull'effettiva, storica resurrezione di Cristo, che, come Dio, dimostra la sua identità. Soloviev continua dicendo: Niente al mondo, con la sola eccezione della risurrezione, ci permette di renderci conto che esiste un Dio. Se Cristo non fosse risorto, tutta la nostra fede sarebbe stata vana, e tutto ciò che potremmo dire sulla natura divina nel mondo, anche questo sarebbe vano. Soloviev cita ripetutamente queste parole di san Paolo.

Questa, dunque, è la visione fondamentale di Soloviev. Se guardiamo il mondo vediamo in esso solo il male, la malvagità, la degenerazione, l'insensatezza. Se Cristo non fosse risorto, il mondo non avrebbe senso, quindi Cristo è risorto! Notate bene questa frase, perché è un cardinale detto di uno dei più grandi pensatori dell'Europa orientale: "Se Cristo non fosse risorto il mondo sarebbe insensato, quindi Cristo è risorto". Soloviev ha detto: "Ci possono essere persone che pensano che sia illogico quando dico che se Cristo non fosse risorto il mondo sarebbe insensato; quindi Cristo è risorto, ma questa è una logica di gran lunga migliore di qualsiasi altra tu possa addurre contro di me".

In questo curioso esempio di documento per provare la divinità di Dio, che troviamo negli scritti di Soloviev, vi ho fornito un esempio concreto della stranezza del pensiero nell'Europa orientale. Pensieri curiosi affiorano nel tentativo di capire con quali mezzi Dio rivela indiscutibilmente di essere Dio. Com'è diverso in Occidente e in Europa centrale! Qual è lo scopo della scienza dello spirito? Prova a rivedere e confrontare ciò che cerchiamo di coltivare nella scienza dello spirito. Qual è il suo scopo e la sua direzione? È nostro desiderio e scopo riconoscere in base alla conoscenza che il mondo ha significato, significato e scopo, e che il mondo non è semplicemente pieno di male e degenerazione. Il nostro scopo è realizzare attraverso la conoscenza diretta che il mondo ha un significato. Con questa consapevolezza cerchiamo di prepararci all'effettiva esperienza del Cristo. Desideriamo comprendere il Cristo vivente, accettando tutte queste cose, naturalmente, come un dono, come una grazia. Ci rendiamo conto del portento delle parole: "Io sono con voi sempre fino alla fine del mondo". Accettiamo tutto ciò che il Cristo ci promette incessantemente. Perché parla non solo attraverso i Vangeli; Parla anche nelle nostre anime. Questo è ciò che intende con le parole: "Io sono con voi sempre fino alla fine del mondo". Può sempre essere trovato come il Cristo vivente. Vogliamo vivere in Lui, riceverlo in noi stessi.

"Non io ma il Cristo in me!" Di tutti i detti di San Paolo, questo è il più significativo per noi. "Non io ma il Cristo in me." Perché così ci rendiamo conto: dovunque possiamo voltarci, significato e scopo

vengono rivelati. Faust ha espresso la stessa verità quando ha rivestito la sua filosofia con le seguenti parole:

*Spirito sublime, tu mi hai dato, mi hai dato tutto
per cui pregavo. Non mi
hai rivelato invano il tuo volto nel fuoco.
Mi hai dato la Natura come un regno grande,
con il potere di sentirla e goderne. Tu
non solo la fredda, stupita conoscenza cedi,
ma concedi che nel suo seno più profondo
io guardo, come nel seno di un amico.
I ranghi delle creature viventi che conduci
davanti a me, insegnandomi a conoscere i miei fratelli
nell'aria, nell'acqua e nel bosco silenzioso.
E quando la tempesta nelle foreste ruggisce e macina,
Gli abeti giganti, in caduta dei rami
vicini e i tronchi vicini con un peso schiacciante si abbattono,
E cadendo, riempiono le colline di tuoni cavi;
Allora alla caverna assicurati che mi conduci,
poi mostrami me stesso, e nel mio petto si
svolgono i misteriosi miracoli profondi.*

Queste parole indicano una comprensione spirituale del mondo esterno e di quello interiore, di uno scopo universale, del significato della morte stessa e la consapevolezza che la morte è il passaggio da una forma di vita a un'altra. Nella ricerca del Cristo vivente lo seguiamo anche attraverso la morte e attraverso la risurrezione. In quanto uomo dell'Europa orientale, non prendiamo la risurrezione come punto di partenza. Seguiamo il Cristo, lasciando che la Sua ispirazione entri in noi, ricevendolo nella nostra immaginazione. Seguiamo il Cristo fino alla morte. Lo seguiamo non solo dicendo: Ex Deo Nascimur, Da Dio nasciamo; ma anche dicendo: In Christo Morimur, In Cristo moriamo.

Esaminiamo il mondo e sappiamo che il mondo stesso è il documento attraverso il quale Dio esprime la sua divinità. Mentre cerchiamo di sperimentare e comprendere il potere di tessitura dello spirituale, in Occidente non possiamo dire che se Dio venisse al mondo avremmo bisogno di un documento per stabilire la Sua identità, ma piuttosto cerchiamo Dio ovunque, nella natura e nelle anime degli uomini.

Quindi questa quinta epoca di civiltà post-Atlantidea ha bisogno di ciò che sviluppiamo e coltiviamo nei nostri gruppi. Ha bisogno della coltivazione cosciente dell'aura spirituale che ancora aleggia sopra di noi, amata dagli spiriti delle gerarchie superiori, e che fluirà nelle anime degli uomini

quando vivranno nella sesta epoca. Non è il nostro modo di volgerci, come nell'Europa orientale, alla vita dell'anima di gruppo che è morta, a una forma di comunità che è una mera sopravvivenza dell'antico. I nostri sforzi sono di amare e coltivare una realtà viva fin dalla sua infanzia: tale è la comunità dei nostri gruppi. Non è il nostro modo di cercare ciò che parla nel sangue, convocando solo chi ha il sangue in comune, e coltivarlo in comunità. Il nostro scopo è riunire gli esseri umani che decidono di essere fratelli e sorelle, e su chi aleggia qualcosa che si sforzano di sviluppare coltivando la scienza dello spirito, sentendo il buon spirito di fratellanza aleggiare sopra di loro.

All'apertura di uno dei nostri gruppi, questo è il pensiero dedicatorio che riceveremo in noi stessi. Con la presente consacriamo un gruppo alla sua fondazione. Comunità e vita vivificante! Cerchiamo la comunità sopra di noi, il Cristo vivente in noi, il Cristo che non ha bisogno di documenti né deve prima essere autenticato perché lo sperimentiamo dentro di noi. Alla fondazione di un gruppo prenderemo questo come il nostro motto di consacrazione: Comunità sopra di noi; Cristo in noi. Sappiamo inoltre che se due, o tre, o sette, o molti sono uniti in questo senso nel Nome di Cristo, il Cristo vive in loro in verità. Tutti coloro che in questo senso riconoscono Cristo come loro Fratello, sono essi stessi sorelle e fratelli. Il Cristo riconoscerà come suo fratello quell'uomo che riconosce altri uomini come fratelli.

Se siamo in grado di ricevere tali parole di consacrazione e di portare avanti il nostro lavoro in accordo con esse, il vero spirito del nostro Movimento prevarrà in qualunque cosa facciamo. Anche in questi tempi difficili, amici da fuori si sono associati a chi ha fondato qui il gruppo. Questa è sempre una buona abitudine, perché così coloro che si svegliano in altri gruppi possono portare in altri luoghi le parole di consacrazione. Si impegnano a pensare costantemente a chi si è impegnato in gruppo a lavorare insieme secondo il vero spirito del Movimento. La comunità invisibile, che vorremmo fondare attraverso le modalità del nostro lavoro, crescerà e prospererà. Se questo atteggiamento, unendosi al nostro lavoro, diventa sempre più diffuso, metteremo in debita considerazione le richieste fatte dalla scienza dello spirito per il progresso dell'umanità. Allora potremmo credere che quei grandi maestri di saggezza che guidano il progresso umano e la conoscenza umana saranno con noi. Nella misura in cui qui lavorate nel senso di scienza dello spirito, in quella misura so benissimo che i grandi maestri che guidano il nostro lavoro dai mondi spirituali saranno nel mezzo delle vostre fatiche.

Invoco le fatiche di questo gruppo, il potere, la grazia e l'amore di quei maestri di saggezza che guidano e dirigono il lavoro che svolgiamo in fratellanza all'interno di tali gruppi. Invoco la grazia, il potere e l'amore dei maestri di saggezza che sono direttamente collegati alle forze delle gerarchie superiori. Possa esserci con questo gruppo lo spirito di bene che è in voi, grandi maestri di saggezza, e possa anche prevalere e operare in questo gruppo il vero spirito del Movimento!